



itaca

Viaggi di studio per scuole secondarie
di primo e secondo grado



Cos'è *Itaca*?

I viaggi di *Itaca* - pensati per le scuole secondarie di primo e secondo grado - non sono semplici gite, percorsi turistici o pellegrinaggi commemorativi e retorici. Sono piuttosto esperienze formative che hanno l'obiettivo di attivare *consapevolezza storica* nei giovani, abituati, come ha scritto Eric Hobsbawm, a vivere in un presente permanente, con poca relazione con il passato e dunque altrettanto poca coscienza della possibilità di incidere sul futuro.

I viaggi di *Itaca* sono un'occasione per affrontare la storia contemporanea attraverso i luoghi teatro della storia del Novecento e, in particolare, della seconda guerra mondiale, della deportazione e della Resistenza.

Andare in un luogo, infatti, aggiunge qualcosa alla nostra capacità di comprensione, qualcosa che è frammentario e insufficiente a sua volta, ma che può essere ancorato al mondo vitale dei ragazzi. Aggiunge oggetti, spazi, fisicità. In un luogo è possibile percepire tante cose, i sensi concorrono alla nostra conoscenza. Non lavora solo il pensiero. Essere in un luogo significa sentirne gli odori, misurarne gli spazi, osservare ciò che lo circonda. Un luogo è memoria sulla pelle.

Chi organizza?

Organizzatori del progetto sono il **Centro studi movimenti** – che da anni svolge attività didattica in tutte le scuole secondarie di Parma e provincia – e, per i viaggi più impegnativi, **CultureLabs di Reggio Emilia** che da 20 anni organizza uno dei Viaggi della Memoria più importanti e partecipati d'Italia.

Ogni viaggio è **completamente organizzato**, sia nei suoi aspetti logistici (pullman, alberghi e ristoranti, guide in loco, ingressi e biglietti a musei o luoghi di memoria, interpreti) che nei suoi aspetti scientifici.

Su ogni pullman ci sarà una ricercatrice del Centro studi che si occuperà non solo di tutte le questioni logistiche e burocratiche ma anche di presentare i luoghi che verranno visitati, di preparare i ragazzi ad ogni visita e ad ogni incontro e di intrecciare le esperienze fatte durante il viaggio con il lavoro svolto in classe dall'insegnante.

Le visite guidate in loco saranno svolte da professionisti con particolare specializzazione sui temi proposti e organizzate per piccoli gruppi di 20/25 ragazzi.

Nel pacchetto, poi, è compreso un **incontro preparatorio** per introdurre il tema nelle classi prima della partenza.

Ad ogni insegnante non rimane che il compito di condividere con la propria classe l'esperienza del viaggio, senza distrazioni e senza doversi preoccupare di nessuna questione burocratica.

Le proposte di *Itaca* sono differenziate: alcune si rivolgono a tutte le classi delle scuole di primo e di secondo grado, altre sono consigliate per un'età più matura e perciò indicate per le scuole secondarie di secondo grado. Gli itinerari che proponiamo non sono tassativi e possono essere ridiscussi e ridefiniti in base alle esigenze della classe o dell'insegnante. I prezzi sono indicativi, possono variare rispetto al mese in cui si viaggia, le guide scelte, il numero di partecipanti, ecc. Chiedete pure un preventivo personalizzato secondo le vostre esigenze. Possibilmente le richieste dovranno arrivare entro dicembre.

I VIAGGI DI ITACA

Viaggi di **1 giorno**:

- LAGO SANTO
- VAL D'ENZA
- MONTE SOLE e MARZABOTTO
- FOSSOLI e CARPI
- SANT'ANNA di STAZZEMA
- PADOVA
- GENOVA. Sulle tracce dell'emigrazione italiana
- GENOVA. Alla ricerca dei pirati
- IL PERCORSO DEL MARMO
- TRENTO e ROVERETO
- FERRARA e BASSA ROMAGNA
- VENEZIA

Viaggi di **2 giorni**:

- TRENTO e ROVERETO
- FERRARA e BASSA ROMAGNA
- TORINO
- TRIESTE e GONARS

Viaggi da **3 giorni**:

- LINZ e MAUTHAUSEN
- MONACO e DACHAU
- ALSAZIA e LORENA
- VENTOTENE

Viaggi da **4 giorni**:

- SLOVENIA e TRIESTE

Viaggi da **5 giorni**:

- PRAGA e TEREZIN
- BERLINO
- CRACOVIA e AUSCHWITZ



Viaggio di 1 giorno

LAGO SANTO

Escursioni e racconti sui luoghi della Resistenza parmense

Cosa visiteremo e perché

L'itinerario si snoda tra Val Baganza e Val Parma, e toccherà alcuni luoghi che hanno segnato la storia della Resistenza nel Parmense, come quelli che hanno visto nascere i primi distaccamenti partigiani, che hanno sentito riecheggiare i primi combattimenti a fuoco o che sono stati drammatico teatro dei rastrellamenti e delle rappresaglie fasciste e tedesche. Attraverso i luoghi, i casolari e i sentieri viene ricostruita la storia della formazione delle bande, della loro complicata relazione con le popolazioni contadine e del loro ruolo nella Resistenza parmense. In particolare, a Lago Santo e a Bosco di Corniglio racconteremo due episodi tra i più significativi della storia della lotta di Liberazione nel Parmense: lo scontro del 19 marzo 1944 tra i partigiani di Facio contro nazisti e fascisti, meglio nota come Battaglia del Lago Santo, e la strage del Comando unico parmense, il 17 ottobre dello stesso anno.

Programma indicativo

Mattino	Partenza da Parma con soste a San Michele Tiorre, Langhirano e Bosco di Corniglio Arrivo a Lagdei - camminata a piedi fino al rifugio del Lago Santo Pranzo al sacco
Pomeriggio	Tempo libero e rientro



Viaggio di 1 giorno

SULLE MONTAGNE PARTIGIANE

Escursioni sui luoghi della Resistenza parmense

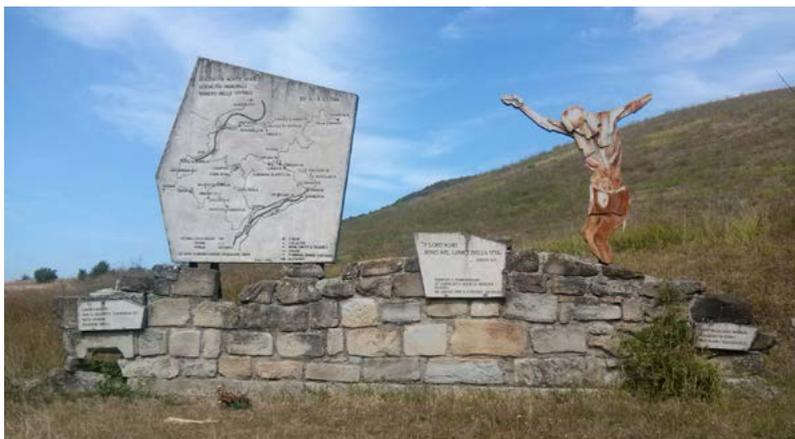
Cosa visiteremo e perché

Tra la Val Parma e Val d'Enza ci muoveremo in alcuni luoghi dove sono nati i primi distaccamenti partigiani, che hanno costituito la 47 brigata Garibaldi, e che nel mese di luglio 1944 sono stati drammatico teatro dei rastrellamenti e delle stragi fasciste e tedesche note come "Operazione Wallenstein". Lungo il tragitto verso Rusino racconteremo del formarsi delle bande partigiane e della loro relazione con le popolazioni contadine e, in particolare, ci soffermeremo sui segni del rastrellamento che sono rimasti ancora oggi in questa parte della provincia.

Per comprendere meglio la portata del rastrellamento sui civili, infine, visiteremo il museo di Sasso, dedicato a quei drammatici momenti. Tutto il percorso sarà accompagnato dalla lettura di alcuni testi di Ubaldo Bertoli, partigiano "Gino", che a questi luoghi ha dedicato alcune delle pagine più belle della letteratura partigiana.

Programma indicativo

Mattino	Partenza da Parma Arrivo al rifugio del Monte Fuso e camminata a Rusino Ritorno al Monte Fuso e pranzo libero
Pomeriggio	Visita guidata al Museo della Resistenza di Sasso Ritorno in città



Viaggio di 1 giorno

PARCO STORICO DI MONTE SOLE

La strage nazifascista tra le colline di Marzabotto

Cosa visiteremo e perché

La strage di Monte Sole dell'autunno 1944 fu la tragica tappa finale di una serie di operazioni di guerra iniziata in estate in Versilia. Mentre l'esercito alleato era fermo sulla linea Gotica, Albert Kesselring, capo delle forze armate naziste in Italia, decise di liberare quei territori dalla presenza partigiana e, allo stesso tempo, fare terra bruciata colpendo anche la popolazione civile.

Per tre giorni a San Martino, Casaglia, Caprara e in tutti i gruppi di case seminati tra le colline, nazisti e fascisti misero in pratica una vera e propria guerra ai civili. Le vittime furono quasi 800, di cui 216 bambini sotto i dodici anni.

Per mantenere viva la memoria di questa storia nel 1989 è stato istituito il Parco di Monte Sole, con l'obiettivo, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, di diffondere una cultura di pace rivolta soprattutto alle giovani generazioni.

Programma indicativo

Mattino	Partenza da Parma Visita al Parco storico di Monte Sole Pranzo libero
Pomeriggio	Visita al Sacrario di Marzabotto e tempo libero



Viaggio di 1 giorno

FOSSOLI e il MUSEO del DEPORTATO di CARPI

La deportazione dall'Emilia

Cosa visiteremo e perché

Il campo di Fossoli fu istituito come campo di prigionia dai fascisti nel 1942, in seguito utilizzato dalla Repubblica sociale italiana e poi dalle SS naziste come campo di transito.

Da qui passarono circa 5.000 deportati politici e razziali destinati ai lager nazisti. Dodici i convogli che si formarono con gli internati di Fossoli; sul primo diretto ad Auschwitz, il 22 febbraio 1944, viaggiò anche Primo Levi.

Il Museo Monumento del deportato di Carpi, inaugurato nel 1973 e pensato da architetti che avevano vissuto la tragica esperienza del lager, è uno dei primi atti di affermazione dell'importanza e della necessità della costituzione di una memoria pubblica della deportazione.

Il museo non mira tanto a raccontare la deportazione, ma ad evocarla, a smuovere le coscienze, a richiamare i ricordi e le conoscenze che ognuno di noi ha su quegli avvenimenti.

Programma indicativo

Mattino Partenza da Parma
Arrivo a Fossoli
Visita al campo
Pranzo libero

Pomeriggio Visita al Museo Monumento del Deportato di Carpi



Viaggio di 1 giorno

SANT'ANNA DI STAZZEMA

La strage dell'agosto 1944

Cosa visiteremo e perché

Nell'estate 1944 i nazisti si stabilirono nella zona della linea Gotica con il fine di fortificarla e "bonificarla" dalle bande partigiane e dalla presenza scomoda della popolazione civile. Nella notte tra l'11 e il 12 agosto reparti di nazisti e fascisti iniziarono a risalire verso Sant'Anna. Ad ogni gruppo di case le persone furono costrette a uscire, raggruppate e uccise a colpi di fucile o mitragliatrice. Chi sopravvisse ai proiettili dovette affrontare le fiamme. Arrivate al paese, le SS radunarono nella piccolissima piazza della chiesa circa 150 persone, le fucilarono e le bruciarono con il lanciafiamme, creando un rogo spaventoso. Le vittime di questa strage furono quasi 400.

Ora a portare avanti la memoria di quegli eventi vi sono il Museo della Resistenza e il Parco nazionale della Pace.

Programma indicativo

Mattino Partenza da Parma

Arrivo a Sant'Anna di Stazzema

Visita al Museo storico della Resistenza

Pranzo libero

Pomeriggio

Visita guidata al Parco nazionale della Pace e al Monumento Ossario di Sant'Anna



Viaggio di 1 giorno

PADOVA

Una città nel rinascimento

Cosa visiteremo e perché

Grazie a un ambiente particolarmente predisposto e prolifico, a Padova si sviluppò una scuola artistica che, per precocità e ricchezza di spunti, fu all'origine della diffusione dell'arte rinascimentale in tutto il nord-Italia. A pochi chilometri da Venezia, Padova fu una delle ultime città venete a perdere la propria indipendenza entrando nell'orbita della Serenissima dal 1405. La perdita di una corte signorile quale propulsore culturale fu ampiamente compensata da una lunga tradizione artistica, inaugurata dal soggiorno di Giotto nella prima metà del XIV secolo, del maestro fiorentino Donatello dal 1443 al 1453 e di altri artisti come Andrea Mantegna. Accanto all'arte, poi, lo scambio culturale fu favorito dalla fiorente Università, dove furono ammessi e accolti studenti e docenti di ogni confessione e ogni nazione. Tra di essi, anche Galileo Galilei, che tra il 1592 e il 1610 ebbe una cattedra di matematica (geometria e astronomia) e proprio a Padova iniziò ad orientarsi verso la teoria copernicana del moto planetario.

Programma indicativo

Mattino	Partenza da Parma Arrivo a Padova Visita al complesso degli Eremitani e centro della città (piazza dei Signori, piazza della Frutta e delle Erbe) Pranzo libero
Pomeriggio	Visita guidata alla Specola



Viaggio di 1 giorno

GENOVA

Sulle tracce della grande emigrazione italiana di fine Ottocento

Cosa visiteremo e perché

Furono milioni gli italiani che dal 1876 al 1915 lasciarono l'Italia per cercare fortuna altrove, in Europa ma anche oltreoceano. Per molti, fino ai primi del Novecento – quando si affermarono anche altre località di partenza come Napoli e Palermo – il porto da raggiungere per imbarcarsi era quello di Genova. Così le piazze e i portici attorno al porto si riempirono in quegli anni di centinaia di persone affamate che attendevano di imbarcarsi in bivacchi improvvisati e malvisti dai genovesi o sfruttati e imbrogliati da osti e albergatori, in una rete di interessi legati proprio all'emigrazione.

Alla fine del XIX secolo nacque la prima stazione marittima del porto di Genova, che divenne così il luogo di accoglienza degli emigranti essendo il porto sprovvisto di altre strutture per i passeggeri. Al suo interno venivano svolte tutte le pratiche necessarie per l'imbarco, dalla sterilizzazione dei bagagli al controllo dei documenti fino alle visite mediche finalizzate ad individuare eventuali patologie che potevano impedire la partenza.

Programma indicativo

Mattino	Partenza da Parma Arrivo al Porto di Genova Visita al Galata - Museo del Mare, sezione Memoria e Migrazioni Pranzo libero
Pomeriggio	Escursione lungo la passeggiata "Anita Garibaldi" che si estende, vista mare, dal porticciolo di Nervi all'antico scalo di Capolungo per circa 2 Km



Viaggio di 1 giorno

GENOVA

Alla ricerca dei pirati

Cosa visiteremo e perché

Con la caduta di Costantinopoli nel 1453, in seguito ai vuoti di potere che si determinarono, nuovi soggetti iniziarono a muoversi per il Mediterraneo, mare che si presta particolarmente alle imboscate e alle aggressioni perchè le sue coste offrono la possibilità di stare nascosti, di lanciarsi all'improvviso sulle vittime e allo stesso tempo di avere una via di fuga. La storia della pirateria nel periodo delle grandi scoperte dal Cinquecento all'Ottocento passa anche dalla storia della vita di bordo e della navigazione. Nell'incontro introduttivo in classe, attraverso resoconti di viaggio e documenti ufficiali, si ricostruirà il mondo sociale e culturale di pirati corsari e bucanieri, utilizzando anche le storie dei loro più conosciuti protagonisti. Una volta a Genova, invece, la visita al Galata Museo del Mare offrirà a studenti e studentesse una più ampia comprensione di quale fosse la vita a bordo delle navi, imparando a riconoscere anche i diversi modelli, a partire dalla galea, la nave piratesca per definizione.

Programma indicativo

Mattino	Partenza da Parma Arrivo a Genova e ingresso a Galata-Museo del mare Laboratorio tematico al MEM "Storia della pirateria" Pranzo libero
Pomeriggio	Partenza per i Parchi di Genova Nervi - tempo libero



Viaggio di 1 o 2 giorni

TRENTO E ROVERETO

Cosa visiteremo e perché

Alla fine del XIX secolo anche in Trentino si diffusero, in parte della popolazione, le idee irredentiste che rivendicavano l'appartenenza di queste terre al nuovo Regno d'Italia. Come Trieste, Trento ne divenne un simbolo e le due città dell'impero asburgico furono i cavalli di battaglia della propaganda interventista che spinse il Regno d'Italia, il 24 maggio 1915, all'entrata in guerra contro l'Austria-Ungheria.

Fin dall'inizio del conflitto, Trento fu dichiarata città fortezza e divenne il caposaldo del fronte meridionale austro-ungarico, anche perché la città era coronata da una rete formidabile di forti difensivi che ancor oggi sono visibili ed in parte visitabili. Nonostante non si trovasse sulla linea del fronte, la guerra rappresentò per Trento una tragedia di proporzioni immani, caratterizzata anche dall'evacuazione della maggior parte della popolazione civile.

Ancora oggi le tracce del conflitto sono visibili nel territorio, memoria tangibile della sua importanza strategica.

Programma indicativo (da declinare su 1 o 2 giorni)

PRIMO GIORNO

Mattino	Partenza da Parma Arrivo a Rovereto, visita guidata alla città e al Museo della Guerra Pranzo libero a Rovereto
Pomeriggio	Visita guidata al MuSe Tempo Libero Sistemazione e cena in hotel Pernottamento a Trento

SECONDO GIORNO

Mattino	Percorso storico in città e percorso guidato battistiano al Castello del Buonconsiglio Pranzo libero a Trento
Pomeriggio	Escursione in trincea Partenza per Parma

APPROFONDIMENTI

Museo della Guerra

Il museo, fondato nel 1921, è una delle principali istituzioni italiane dedicate alla storia contemporanea. Situato nel castello di Rovereto, conserva una ricca documentazione di estremo valore non solo militare ma anche culturale e sociale sulla prima guerra mondiale. Attraverso installazioni museali e vari materiali sarà possibile ripercorrere le principali tappe del Risorgimento italiano fino a specifici approfondimenti relativi alla Grande guerra.

MuSe

Il percorso espositivo del MuSe usa la metafora della montagna per raccontare la vita sulla Terra. La visita permette di visitare tutti i piani espositivi del museo: si parte dal quarto piano (cima dei ghiacciai), per poi scendere ad approfondire le tematiche della biodiversità, della sostenibilità, dell'evoluzione, fino al piano interrato e alla meraviglia della serra tropicale. Anche l'edificio, progettato da Renzo Piano, concorre a rendere unico questo museo altamente tecnologico e coinvolgente, la copertura e l'andamento dei vari piani e vetrate simulano le vette montuose circostanti in un continuo scambio tra interno ed esterno e tra vuoti e pieni dialogando con il paesaggio.

Trento, percorso Battistiano

Un percorso di visita alla città di Trento permette di approfondire i luoghi che ancora parlano del primo conflitto mondiale. La prima tappa del percorso è la stazione, luogo simbolo della partenza dei soldati e dei profughi trentini; piazza Duomo e piazza Garretti invece racconteranno la vita dei civili rimasti in città durante la guerra. La visita proseguirà all'interno del Castello del Buonconsiglio, approfondendo la figura di Cesare Battisti. Tre sono i luoghi scelti a testimonianza della sua vicenda umana e politica, così come di altri irredentisti trentini: le celle, la sala del Tribunale e la fossa dei martiri, antico parco dei cervi situato a est del Castello che, nel corso della prima guerra mondiale, divenne il luogo dove venivano eseguite le condanne a morte emesse dai tribunali militari austriaci.



Viaggio di 1 o 2 giorni

FERRARA E BASSA ROMAGNA

Cosa visiteremo e perché

La presenza ebraica a Ferrara è antica, i primi insediamenti di cui si ha notizia risalgono al 1100 circa, e la sua storia è intimamente intrecciata a quella della città. Nel corso del '400, grazie alle politiche illuminate dei duchi d'Este la comunità si ingrandì vivendo la sua età dell'oro. Nel 1598, però, con il passaggio di Ferrara allo Stato della Chiesa, iniziò una lunga fase di decadenza che culminò con la segregazione della comunità nel Ghetto nel 1627. Le sue porte vennero riaperte con l'unità d'Italia nel 1861 ma con le leggi razziali del 1938, la persecuzione ricominciò, questa volta da parte del regime fascista. Nel 2003 a Ferrara è stato istituito il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (MEIS), il cui scopo è far conoscere la storia, il pensiero e la cultura dell'ebraismo italiano.

Programma indicativo (da declinare su 1 o 2 giorni)

PRIMO GIORNO – Ferrara ebraica

Mattino	Partenza da Parma Arrivo a Ferrara Visita all'ex Ghetto Ebraico della città Visita guidata al nuovo Museo dell'Ebraismo Italiano (MEIS) Pranzo libero
Pomeriggio	Visita al cimitero ebraico Visita del Castello Estense (visita facoltativa) Cena libera

SECONDO GIORNO – La Resistenza

Mattino	Partenza da Ferrara Arrivo a Porto Corsini e imbarco sulla nave per la visita all'Isola degli Spinaroni Pranzo in ristorante
Pomeriggio	Visita al cimitero di Piangipane e al Museo della Battaglia sul Senio Partenza Arrivo a Parma

APPROFONDIMENTI

Ferrara Ebraica

La comunità ebraica di Ferrara ha origini antichissime e la città conserva numerose testimonianze: dal periodo di massima fioritura sotto la protezione degli Estensi a quello della segregazione nel quartiere del "ghetto" durante il dominio pontificio e l'epoca fascista.

Il quartiere ebraico è ora immerso nella tranquillità della Ferrara Medievale, la visita alle sinagoghe introduce nell'area dell'ex Ghetto, dove oggi la facciata degli edifici di culto non si distinguerebbe dalle altre case circostanti se non fosse per le lapidi commemorative.

Isola degli Spinaroni

Quest'isola poco conosciuta è un cordone allungato di terra che affiora dalle acque della Pialassa – la laguna a nord di Ravenna –, testimonianza della resistenza della natura contro la mano trasformatrice dell'uomo, ed insieme della Resistenza dei partigiani di Ravenna contro tedeschi e fascisti, nell'ultimo scorcio della Seconda guerra mondiale.

I reparti del "Terzo Lori", distaccamento partigiano della 28^a Brigata Garibaldi, raggiunsero l'isola nel settembre del 1944 e l'isola dovette adattarsi a convivere con gli uomini che lo componevano; vennero scavate trincee e installata una rice-trasmittente per gestire i contatti con gli Alleati. Più volte i partigiani del "Terzo Lori", si scontrarono a fuoco con i tedeschi, ma mai si ebbero intrusioni nell'accampamento, grazie alla fitta vegetazione del luogo, alla nebbia e all'appoggio della gente del posto. Da questo isolotto il comandante "Bulow" – Arrigo Boldrini – pianificò la liberazione di Ravenna che avvenne il 4 dicembre 1944 con l'ingresso delle truppe inglesi dopo tre giorni di combattimenti partigiani, che favorirono l'avanzata dei soldati Alleati dal sud.

(La barca che trasporta i visitatori sull'Isola può contenere al massimo 28 persone per cui in caso di numero maggiore si procederà alternando due gruppi: mentre il primo visita l'isola l'altro si recherà al Museo della battaglia sul Senio e viceversa).

Cimitero di Piangipane

Il luogo del cimitero fu scelto dall'esercito nel 1945 per seppellire i caduti dei campi di battaglia circostanti. Ravenna fu presa dai Canadesi ai primi di dicembre del 1944, uno dei compiti del Corpo canadese, prima di essere spostato nel nord-ovest dell'Europa, fu quello di liberare l'area compresa fra Ravenna e le Valli di Comacchio. I caduti dei combattimenti presso il fronte sul Senio vennero sepolti in questo cimitero assieme ai soldati della 10^a Divisione indiana e della Nuova Zelanda. Fra i caduti ci sono anche 33 uomini della Brigata ebraica che si era formata nel settembre 1944, composta prevalentemente da volontari provenienti dalla Palestina.



Viaggio di 1 o 2 giorni

VENEZIA

Cosa visiteremo e perché

La Repubblica di Venezia si formò intorno al settimo secolo affermandosi nel corso del tempo come grande potenza navale e commerciale. Durò circa mille anni, fino al 1797 quando col Trattato di Campoformio fu ceduta agli austriaci da Napoleone. Ripercorreremo gli elementi più importanti della Serenissima e della sua potenza marinara per capire come funzionava la gestione del potere, della giustizia, del consenso e come era composta la sua società.

Ripercorreremo i luoghi, gli eventi e i protagonisti del Risorgimento a Venezia, che fu la città europea che più a lungo resistette all'assedio degli austriaci.

Programma indicativo

PRIMO GIORNO

Mattino	Partenza da Parma Arrivo a Venezia Visita ai luoghi del potere veneziano Pranzo al sacco
Pomeriggio	Visita al museo storico navale Ritorno in vaporetto lungo il Canal Grande Cena in pizzeria/hotel

SECONDO GIORNO

Mattino	Itinerario alla scoperta dei luoghi risorgimentali Pranzo in ristorante
Pomeriggio	Visita al Ghetto ebraico

APPROFONDIMENTI

Piazza San Marco

Era il centro della vita politica, religiosa e sociale della città. Nelle grandi occasioni la Piazza e la piazzetta erano il centro dei festeggiamenti, nei giorni normali sulla piazza si schieravano i banchi degli artigiani e dei funzionari che concedevano permessi e raccoglievano tributi.

Qui si trovano il Palazzo ducale, residenza del Doge e sede del suo governo, e la Basilica di San Marco, ospitante i resti di San Marco, protettore della città.

La piazza si affaccia su Bacino San Marco, che era il centro più attivo del porto interno di Venezia.

Museo storico navale

L'Arsenale fu per secoli il cantiere più vasto d'Europa, cuore della potenza navale veneziana. Qui venivano varate tutte le navi più grandi. Nel periodo di maggior produttività poteva tenere anche 16000 operai e in 12 ore poteva essere assemblata una nave da guerra perfettamente armata.

Dal 1600 il Museo Storico Navale di Venezia costituisce il luogo della memoria dei fasti della tradizione navale veneziana, la sua sede attuale si trova in un edificio del XV secolo, che fu già "Granaio" della Serenissima, vicino all'Arsenale, e oltre all'edificio principale, fa parte del museo il Padiglione delle Navi, situato nell'antica "officina remi" dell'Arsenale.

Ghetto e museo ebraico

A Venezia, grande centro di scambi fra l'oriente e l'occidente, gli ebrei giunsero, secondo la tradizione, verso gli inizi del secolo XI. A poco a poco, nonostante l'alternarsi di permessi e divieti di soggiorno in città, gli ebrei divennero a Venezia un nucleo considerevole.

Il governo della Repubblica, con decreto del 29 marzo 1516, stabilì che questi dovessero abitare tutti in una sola zona della città, nell'area dove anticamente erano situate le fonderie, "geti" in veneziano; inoltre stabilì che dovessero portare un segno di identificazione e li obbligò a gestire banchi di pegno a tassi stabiliti dalla Serenissima, nonché a sottostare a molte altre gravose regole, per avere in cambio libertà di culto e protezione in caso di guerra. Il "Gheto" veniva chiuso durante la notte, mentre custodi cristiani percorrevano in barca i canali circostanti per impedire eventuali sortite notturne: nacque così il primo vero ghetto d'Europa.

Nel campo del Ghetto Novo, tra le due più antiche sinagoghe veneziane, si trova il Museo Ebraico di Venezia, fondato nel 1954 dalla Comunità Ebraica veneziana. E' diviso in due aree, la prima dedicata al ciclo delle festività ebraiche, la seconda alla storia degli ebrei veneziani attraverso immagini e oggetti.



Viaggio di 2 giorni

TORINO

Dal Risorgimento alla Resistenza

Cosa visiteremo e perché

Per ripercorrere le principali tappe che portarono all'unità d'Italia non si può non partire dal luogo culla del Risorgimento italiano, città tra le principali protagoniste di quei fermenti rivoluzionari che infiammarono la nostra penisola nella prima metà del XIX secolo.

Fu proprio a Torino, poi proclamata prima capitale, che il 17 marzo del 1861 fu pronunciato il celebre discorso che fece di Vittorio Emanuele II il primo Re d'Italia.

Anche nella successiva storia della Seconda guerra mondiale, Torino conservò il suo ruolo di centro di riferimento, essendo una delle città più colpite dai bombardamenti alleati e una delle "capitali" della lotta di Liberazione italiana.

Programma indicativo

PRIMO GIORNO

Mattino Partenza da Parma
Arrivo e visita guidata alla Reggia di Venaria
Pranzo libero

Pomeriggio Visita al Museo del Risorgimento

SECONDO GIORNO

Mattino Visita al Museo Diffuso e percorso "Torino 1938-1948 dalle leggi razziali alla Costituzione" (1,5 ore)
Oppure percorso a piedi nei luoghi della memoria e visita all'allestimento permanente del museo (3,5 ore)

Pomeriggio Visita al Castello reale di Racconigi
Partenza per rientro
Arrivo a Parma

APPROFONDIMENTI

Reggia di Venaria

Il grandioso complesso alle porte di Torino vede la luce alla fine del XVII secolo per svilupparsi e ampliarsi poi nel corso del XVIII secolo. All'interno della Reggia si possono rintracciare alcune delle più brillanti espressioni dello stile barocco come: la Sala di Diana, la Galleria Grande, la Cappella di Sant'Uberto e la Scuderia Grande. Nei suoi 2.000 metri lineari complessivi il percorso di visita permette di riscoprire molti ambienti che rievocano il cerimoniale di corte, come l'appartamento del re e della regina e i numerosi oggetti conservati a testimonianza dei passati fasti. Visitare la Reggia di Venaria oggi significa non solo ammirarne la bellezza ma anche aiutare i ragazzi a comprendere la distanza sociale che separava la vita quotidiana di Casa Savoia da quella del resto della popolazione italiana.

Museo del Risorgimento

Il museo venne aperto nel 1878 per celebrare la morte del primo re dell'Italia Unita Vittorio Emanuele II; nel 1938 dopo numerosi allestimenti e sedi (tra cui la Mole Antonelliana), trovò ufficialmente collocazione all'interno di Palazzo Carignano che ancora lo ospita. Il periodo napoleonico, i moti rivoluzionari, l'attività politica di Cavour e l'impresa garibaldina si possono ricostruire attraverso una grande varietà di dipinti, documenti a stampa, manoscritti, sculture e cimeli, resi meglio fruibili anche grazie al nuovo allestimento multimediale che accompagna il visitatore attraverso le varie tappe che portarono alla proclamazione del Regno d'Italia nel 1861. Punto centrale della visita la sala della prima Camera dei Deputati del parlamento subalpino 1848-1860.

Museo diffuso

Il Museo diffuso della Resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà è stato inaugurato il 30 maggio 2003. Offre diversi percorsi di visita che prevedono una parte di allestimento permanente e diverse mostre tematiche che si alternano nel corso dell'anno oltre che percorsi storici in città. Di particolare interesse è l'allestimento permanente "Torino 1938-1948 dalle leggi razziali alla Costituzione", un viaggio multimediale nella storia della città che viene rievocata attraverso testimonianze, fotografie, filmati e documenti che fanno riferimento alla guerra, all'occupazione tedesca, alla Resistenza e al ritorno della vita democratica e alla Costituzione.

Castello reale di Racconigi

Conquistato dai Savoia nel 1363 quando ancora le sue fattezze erano quelle di un maniero fortificato, il Castello rimase di proprietà del casato sabauda fino a quando, nel 1676, per volere di Emanuele Filiberto iniziò il mutamento che trasformò la struttura in meravigliosa "villa delle delizie". Fu nel corso del novecento, dopo gli ulteriori ammodernamenti, che ritornò ad essere considerata una della Reali Villeggiature. Visitare il Castello di Racconigi oggi significa aggirarsi tra i suoi arredi originali e aiutare i ragazzi a comprendere la vita quotidiana di Casa Savoia fino alla prima metà del XX secolo.



Viaggio di 2 giorni

TRIESTE E GONARS

Il fascismo italiano nel confine orientale

Cosa visiteremo e perché

Nel novembre 1918, al termine della prima guerra mondiale, Trieste fu unita all'Italia. L'annessione formale della città e della Venezia Giulia avvenne però solo due anni più tardi, fra il novembre 1920 e il gennaio 1921, allorché questa divenne effettiva con il trattato di Rapallo. Con l'annessione, l'importanza della metropoli giuliana venne alquanto ridimensionata. Trieste si trovò ad essere città di confine con un hinterland molto più limitato che in passato. Lo sviluppo del fascismo a Trieste fu precoce e rapido e iniziò a propagare l'idea che il crollo del decrepito e anacronistico Impero austro-ungarico offriva finalmente la possibilità, ai triestini e ai giuliani in generale, di svolgere una funzione importante nell'Adriatico e nei Balcani, in chiave imperialista.

Con l'avvento del fascismo fu inaugurata, a Trieste e in Venezia Giulia, una politica di snazionalizzazione delle minoranze cosiddette allogene. A partire dalla metà degli anni venti si diede avvio all'italianizzazione dei toponimi e dei cognomi, nel 1929

l'insegnamento in sloveno e in altre lingue slave fu definitivamente bandito da tutte le scuole pubbliche cittadine di ogni ordine e grado e, poco più tardi, furono sciolte tutte le organizzazioni slovene. L'obiettivo era quello di assimilare forzatamente i gruppi etnici minoritari in spregio alla propria cultura e tradizioni. Tale politica, unitamente alle azioni antislave degli squadristi, spesso costellate da morti e da feriti, ebbero gravissime ripercussioni sui delicati rapporti interetnici.

Programma

PRIMO GIORNO

- Mattino Partenza da Parma
Arrivo a Trieste
- Pomeriggio Visita guidata alla città di Trieste sulle tracce del fascismo italiano (possibilità di abbinare il percorso letterario in città)
Cena in ristorante

SECONDO GIORNO

- Mattino Partenza per Basovizza
Visita guidata alla Foiba di Basovizza
Partenza per Gonars
Pranzo libero
- Pomeriggio Visita al sito dell'ex campo di concentramento fascista
Partenza ore 17.00
Arrivo a Parma ore 23.00

APPROFONDIMENTI

La città di Trieste

Elegante e sorprendente Trieste è stata la città di Italo Svevo e dello splendore mitteleuropeo ma ha sofferto molto fra la prima e la seconda guerra mondiale quando con l'annessione all'Italia alla popolazione germanofona – scacciata via – subentrò quella italiana. Un periodo d'involuzione culturale che

peggiorò con l'avvento del fascismo. La politica fascista fu chiara fin dai primi cenni, Mussolini stesso disse a Pola, durante un suo discorso politico nel settembre del 1920: «Di fronte a una razza inferiore e barbara come la slava, non si deve seguire la politica che dà lo zucchero, ma quella del bastone. I confini dell'Italia devono essere il Brennero, il Nevoso e le Dinariche. Io credo, che si possano sacrificare 500.000 slavi barbari a 50.000 italiani».

Foiba di Basovizza

La Foiba di Basovizza è un pozzo minerario in disuso, sull'altipiano del Carso triestino dove, negli anni tra il 1943 e il 1945, furono uccise centinaia di persone. Qui, come nelle foibe presenti nel territorio triestino e sloveno, furono gettati civili e militari dai vari eserciti partecipanti al conflitto mondiale. Al termine della guerra, inoltre, l'esercito jugoslavo utilizzò queste voragini per farvi scomparire molte delle persone catturate durante i 40 giorni di occupazione jugoslava della città (dal 1° maggio 1945). Oggi nel luogo è stato costruito un monumento alla memoria, simbolo di tutti i drammi che hanno segnato le vicende del confine orientale al finire del secondo conflitto mondiale.

Gonars

È il luogo dove il regime fascista nel 1941 realizzò un campo di concentramento, nel quale dalla primavera del 1942 furono internate molte migliaia di civili rastrellati nei territori occupati dall'esercito italiano nell'allora Jugoslavia. Da Lubiana e dalle altre città della provincia, giunsero sempre più internati condannati a una vita di stenti, epidemie e malnutrizione. Un progetto di epurazione ben espresso nell'equazione del Generale

Gambara: «Il campo di concentramento non è campo d'ingrassamento: individuo malato uguale a individuo che sta tranquillo». Nell'estate del 1942 furono oltre 10.000 gli internati sloveni e croati; nel settembre del 1943, al momento dell'Armistizio, il contingente di guardia scappò e gli internati poterono lasciare il campo.

Visita a scelta

Percorso letterario a Trieste

Conosceremo l'opera di Scipio Slataper e Giani Stuparich, entrambi triestini uniti al panorama di autori con esperienza di combattimento come Ungaretti della celebre poesia San Martino del Carso dall'incipit assai drammatico: "Di queste case non è rimasto che qualche brandello di muro...". Ma il percorso abbraccerà alcune altre figure importanti della letteratura internazionale, come Umberto Saba, che a Trieste vi nacque e scrisse: "Se piace (Trieste) è come un ragazzaccio aspro e vorace, con gli occhi azzurri e mani troppo grandi per regalare un fiore; come un amore con gelosia". Saba refrattario a schieramenti politici fu interventista della prima ora, per quel fervente amor patrio che vide tanti altri artisti come lui pronti alla guerra, come D'Annunzio. Ma il destino di un altro grande scrittore si legherà a Trieste, quello dell'irlandese James Joyce che conobbe non solo Italo Svevo - altro protagonista - ma anche Ezra Pound e frequenterà quell'ambiente culturale mitteleuropeo che si condenserà nel celebre Caffè San Marco, allora ritrovo degli intellettuali triestini, dove anche Joyce si recava per scrivere.



Viaggio di 3 giorni

LINZ - MAUTHAUSEN, GUSEN, EBENSEE

La deportazione politica e razziale nei lager nazisti

Cosa visiteremo e perché

Ricavato da una fortezza militare nel 1938, la funzione prevalente del campo di concentramento di Mauthausen fino al 1943 fu la persecuzione e la reclusione degli oppositori politici, reali o presunti. Per un certo tempo Mauthausen e Gusen (suo campo satellite) furono gli unici lager classificati di categoria III per detenuti "difficili al recupero". Questo significava che in quei luoghi le condizioni di reclusione erano durissime e la mortalità fra le più alte di tutti i lager dell'arcipelago concentratorio nazista. Erano presenti alcune piccole camere a gas ma a Mauthausen lo sterminio si attuò soprattutto attraverso il lavoro forzato nella vicina cava di granito e la consunzione dei prigionieri per denutrizione e stenti. Oggi l'ex lager ospita un museo e, nell'area dell'ex KZ di Gusen, un luogo di memoria, cui da poco si è aggiunto un centro di ricerca e espositivo.

Programma indicativo

PRIMO GIORNO

- Mattino Partenza da Parma
(colazione e pranzo liberi durante il tragitto)
- Pomeriggio Arrivo a Linz
Visita guidata alla città di Linz
Cena in ristorante

SECONDO GIORNO

- Mattino Visita guidata all'ex campo di concentramento di Mauthausen
Pranzo in ristorante
- Pomeriggio Visita guidata all'ex campo satellite di Gusen cena libera

TERZO GIORNO

- Mattino Visita al monumento e alle gallerie scavate dai prigionieri con esposizione sull'ex KZ Ebensee
- Pomeriggio Partenza per Parma
Pranzo e cena liberi durante il viaggio
- Serata Arrivo a Parma

APPROFONDIMENTI

Linz

Linz è la terza città maggiore dell'Austria (Vienna e Graz) situata nella parte settentrionale della nazione, a metà strada tra Vienna e Salisburgo. Il Danubio, che collegava diverse regioni dell'Europa centrale, ebbe il ruolo di spicco nello sviluppo della città economicamente e poi culturalmente. La città è legata a diversi nomi famosi: durante il XVII secolo vi soggiornò per esempio il matematico-astronomo tedesco Giovanni Keplero, Mozart vi scrisse la sua Sinfonia n. 36 nel 1783, Napoleone Bonaparte la conquistò nei primi anni dell'Ottocento. Anche la storia del nazismo è intimamente legata a Linz, visto

che Adolf Hitler, nato nella vicina città di Braunau am Inn, vi passò parte della sua infanzia con la madre e la sorella. Partendo dal suo quotidiano, i luoghi dove studiò, dove conobbe Eichmann e altri suoi futuri compagni di partito della Germania del Terzo Reich, si possono comprendere molte delle sue future scelte politiche fino a quando, a ridosso della sua elezione nel 1933, vi rientrò da trionfatore.

Ebensee

Il campo di concentramento di Ebensee è stato, assieme a quello di Melk, uno dei più importanti sottocampi del campo di Mauthausen. La sua nascita fu voluta da Hitler nel 1943 per la fabbricazione di missili. Per questo i prigionieri furono impiegati per scavare gallerie nelle montagne circostanti. Ebensee è dunque una struttura che merita una riflessione per la mole e la straordinarietà. È un luogo costituito da tunnel scavati dai prigionieri allo scopo di mettere al riparo dai bombardamenti la produzione nazista delle famigerate "Wunderwaffen", i missili che avrebbero dovuto rovesciare le sorti della guerra.



Viaggio di 3 giorni

MONACO E DACHAU

Le origini del nazismo e il primo campo di concentramento del Terzo Reich

Cosa visiteremo e perché

Situata sulle rive del fiume Isar, Monaco è la città più importante della Germania meridionale. Le sue origini risalgono al 1158 quando Enrico il Leone duca di Sassonia vi installò un accampamento militare battezzandolo Munichem. Da quel momento fu tutto un susseguirsi di sovrani, corone e dinastie. Proprio in questa città Hitler covò le sue teorie sfociate nell'ideologia nazista, e da qui tentò il fallito putsch del 1923, fatale scintilla d'innesco dell'escalation nazista.

Qui si incontrarono, nel settembre del 1938, Hitler e Mussolini, in occasione della celebre Conferenza di Monaco, che sanciva non solo l'annessione dei Sudeti da parte della Germania, ma anche quell'affinità d'intenti, che spinse i due dittatori a confluire nel Patto d'Acciaio del 1939.

Programma indicativo

PRIMO GIORNO

- Mattino Partenza da Parma
Pranzo libero durante il viaggio
- Pomeriggio Arrivo a Monaco
Visita guidata alla città di Monaco e ai luoghi della memoria in città
Cena in ristorante

SECONDO GIORNO

- Mattino Partenza per Dachau e visita guidata dell'ex KZ-Dachau
Pranzo in ristorante
- Pomeriggio Visita ai luoghi della memoria esterni all'ex KZ- Dachau: cappella italiana e poligono di tiro delle SS
Cena libera

TERZO GIORNO

- Mattino Visita al nuovo Centro di Documentazione del Nazionalsocialismo
Pranzo libero
- Pomeriggio Partenza da Monaco
Arrivo a Parma

APPROFONDIMENTI

Monaco

Monaco è intimamente legata alla storia del nazismo e fu teatro di alcuni dei più importanti eventi della sua storia così come della resistenza tedesca. La città offre dunque la possibilità di sviluppare molti itinerari su questi temi, dagli imponenti edifici usati come sedi di partito o di residenza di Hitler a Königsplatz, la piazza del rogo dei libri del 1933 fino al palazzo dell'Università dove agirono i giovani della Rosa Bianca (in lingua tedesca: Die Weiße Rose), nome di un gruppo di studenti

di Monaco che si opposero al regime nazista. Attivi dal giugno 1942 al febbraio 1943, i componenti del gruppo vennero tutti arrestati, processati e condannati a morte.

KZ - Dachau

Fu il primo campo di concentramento nazista, istituito il 22 marzo 1933. Il comandante Eicke elaborò il duro regolamento disciplinare poi adottato in tutti gli altri lager. Dachau fu l'unico campo operante dal 1933 al 1945, e luogo di formazione per tanti quadri nazisti di altri campi di concentramento. Vi furono isolati avversari politici, ebrei, religiosi e cosiddetti "elementi indesiderabili"; secondo l'ufficio di registrazione del campo risultano più di 206.000 fra uomini e donne deportati dal 1933 al '45, di cui circa 10.000 italiani.

Il Centro Nazionale di Documentazione del Nazionalsocialismo

Il Museo si trova nei pressi della Königsplatz, al posto di quello che è stato chiamato "la Casa Bruna", l'ex sede del NSDAP (Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori) che è stato distrutto dopo la guerra. L'edificio a forma di cubo bianco è stato inaugurato nell'aprile 2015 in presenza dei veterani americani e dei superstiti della deportazione.

Lo stile architettonico continua all'interno, dove una mostra permanente ripercorre la storia del nazionalsocialismo a Monaco di Baviera, il ruolo chiave che la città ha giocato per il regime nazista e la sua lotta per affrontare il suo passato dal 1945. Il museo comprende anche una biblioteca e installazioni multimediali interattive inoltre sono allestite anche mostre temporanee su temi diversi.



Viaggio di 3 giorni

ALSAZIA E LORENA

Frontiera o luogo d'incontro?

Cosa visiteremo e perché

Breisach è un'affascinante cittadina di 16.000 abitanti situata in una delle regione più miti della Germania, poco a nord della Svizzera e al confine con la Francia. Dalla piazza del duomo Münsterberg si gode di un'incantevole vista che si estende sopra il Reno, fino alla Foresta Nera. Dopo la seconda guerra mondiale e l'ennesima distruzione della città, il 9 luglio 1950, con un memorabile referendum popolare, i cittadini di Breisach furono i primi in Europa a chiedere la creazione di un'Unione Europea. Il viaggio sarà l'occasione anche per toccare il tema della deportazione con la visita al campo di concentramento Natzweiler-Struthof, l'unico campo di concentramento sul territorio francese, in quella che allora era l'Alsazia annessa.

Ultima tappa: Strasburgo, città che cambiò nazionalità quattro volte in 75 anni (tra il 1870 e il 1945) e ora sede del Parlamento Europeo e della Commissione Europea per i diritti umani.

Programma indicativo

PRIMO GIORNO

- Mattino Partenza da Parma
Colazione e pranzo liberi
- Pomeriggio Arrivo a Breisach
Visita guidata alla città di Breisach, Neuf Brisac
Spostamento a Strasburgo
Cena e pernottamento a Strasburgo

SECONDO GIORNO

- Mattino Visita guidata al Memoriale della Alsazia-Mosella a Schirmeck
Pranzo al sacco
- Pomeriggio Visita guidata all'ex campo di concentramento di Natzweiler-Struthof
Cena libera e pernottamento a Strasburgo

TERZO GIORNO

- Mattino Visita guidata al Parlamento Europeo e a Strasburgo
Partenza
Pranzo libero in autogrill
- Pomeriggio Cena libera in autogrill
Arrivo a Parma

APPROFONDIMENTI

Città-fortezza Neuf-Brisach

Sulla riva sinistra del Reno si trova la fortezza costruita nel 1699 dai francesi per presidiare i nuovi confini dell'Alsazia. A Sebastian Vauban, uno dei più grandi ingegneri militari di tutti i tempi, e una delle maggiori figure della Francia del Re Sole, si devono numerosi esempi di città fortificate con bastioni e torri, la più importante è Neuf-Brisach. Oltre che alla fortificazione egli deve la sua gloria militare agli assedi, nei quali diede il meglio di sé. L'ultimo assedio da lui condotto fu quello di Alt-Breisach nel 1703.

Visita guidata al KZ di Natzweiler-Struthof

Nell'aprile 1941 i nazisti aprono il campo di concentramento Natzweiler-Struthof. Il campo centrale, l'unico campo di concentramento sul territorio francese, si trova in quella che allora era l'Alsazia annessa. La rete dei campi satellite, ripartita sulle due sponde del fiume Reno, è composta da circa 70 campi, più o meno grandi. Su 52.000 deportati di Natzweiler-Struthof, circa 35.000 non passeranno mai dal campo centrale. Luogo di lavoro a beneficio dell'industria della guerra nazista, il campo ospita altresì le sperimentazioni mediche dei professori nazisti dell'Università del Reich di Strasburgo. Il 23 novembre 1944, gli Alleati scoprono il campo, evacuato dai nazisti dal mese di settembre. Dal 1941 al 1944 vi sono morti circa 22.000 deportati.

Natzweiler-Struthof è il principale luogo della memoria della deportazione in Francia.

Visita guidata alla città di Strasburgo e al Parlamento europeo

Strasburgo è una città da sempre crocevia dell'Europa continentale (il suo nome in tedesco significa incrocio di strade), a metà strada tra Parigi e Praga. Questo luogo dove sembra che il tempo si sia fermato con le sue stradine, i ponti turriti e i tetti a graticcio è dal 1988 dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

Cambiando nazionalità quattro volte in 75 anni (tra il 1870 e il 1945), Strasburgo è diventata la città simbolo della riconciliazione franco-tedesca e, più in generale, di unità europea. Il suo cosmopolitismo e la sua centralità sono stati alcuni dei motivi per cui si decise di farne, dal 1949, una delle capitali dell'Europa unita, diventando la sede del Parlamento Europeo e della Commissione Europea per i diritti umani.

Memoriale dell'Alsazia e della Mosella – Schirmeck

Attraverso uno scenografico allestimento, questo museo – memoriale ci aiuterà a ripercorrere sette decenni di una storia molto travagliata e altamente significativa di queste terre di confine. Immagini, voci, suoni, storie di vita permetteranno di ripercorrere passo dopo passo i conflitti tra due paesi e i punti d'incontro nella contemporaneità proiettandoci al tempo presente.



Viaggio di 3 giorni

VENTOTENE

L'isola del Confino politico

Cosa visiteremo e perché

L'isola di Ventotene, nell'arcipelago delle isole Ponziane nel mar Tirreno, oltre ad un luogo di memoria unico nel suo genere è soprattutto un luogo di cultura, di etica e di resistenza anti-fascista. In uno splendido panorama mediterraneo di colori e profumi scopriremo come vivevano i confinati, come si relazionavano fra di loro e con gli abitanti dell'isola. Visiteremo i luoghi in cui Ernesto Rossi, Altiero Spinelli, Eugenio Coloni e Ursula Hirschmann elaborarono con il contributo di altri prigionieri il Manifesto di Ventotene, di fatto la nascita dell'idea di Europa.

Programma indicativo

PRIMO GIORNO - Ventotene e il Confino

- Partenza pullman (00.00)
- Mattino Arrivo a Formia, transfer in nave a Ventotene e sistemazione in hotel
Pranzo in ristorante
- Pomeriggio Visita guidata "Il Confino politico a Ventotene", un percorso nella Ventotene di epoca fascista quando divenne la più grande città della confinaria italiana.
Cena libera

SECONDO GIORNO - Europa

- Mattino Visita guidata "La nascita di idea d'Europa".
Ripercorreremo le tappe del percorso umano e culturale che portò al Manifesto di Ventotene firmato dai confinati.
Pranzo libero
- Pomeriggio Visita guidata facoltativa alle Cisterne romane.
A seguire visita facoltativa all'archivio di Ventotene.
Cena in ristorante

TERZO GIORNO - Ex Campo Renicci d'Anghiari

- Mattino Check-out e transfer in nave a Formia
Pranzo libero
- Pomeriggio Partenza pullman per Renicci d'Anghiari
Visita guidata all'ex Campo di internamento di Renicci, in cui furono trasferiti molti confinati dopo il 25 luglio '43.
Cena libera
Arrivo a Parma

APPROFONDIMENTI

Il luogo del confine politico

Un percorso nella Ventotene di epoca fascista, quando l'isola venne modellata dal regime al fine di ospitare, dal 1939, la più grande cittadella confinaria italiana. Percorreremo le strade di questa prigione a cielo aperto alla scoperta dei luoghi più significativi per raccontare la detenzione di quanti, per credo politico o per attività intellettuale, vennero considerati pericolosi dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. Visiteremo i luoghi delle mense dei confinati distinte per appartenenza politica, la famosa biblioteca luogo della resistenza intellettuale per eccellenza, la via degli alloggi dei prigionieri fino ai vicoli dove, alcuni di loro, aprirono botteghe pur di migliorare le misere condizioni di vita

L'idea di Europa

L'isola di Ventotene è legata all'elaborazione del Manifesto per un'Europa libera e unita, scritto fra il 1941 e il 1942 da Altiero Spinelli e Eugenio Colomi, con il contributo di molti altri confinati che nelle lunghe discussioni portarono esperienza, perplessità, contenuti. Il Manifesto di Ventotene, nome con cui è noto, è un intenso progetto di rinascita partorito da prigionieri politici, i quali soffrivano non solo l'assenza di libertà, ma anche la fame e le vessazioni dei carcerieri. La rinascita di cui scrissero era da fondare sui valori di solidarietà e di pace. Nella nostra visita percorreremo le tappe principali del percorso umano e culturale che portò alla stesura del testo, approfondiremo le biografie dei protagonisti che lo hanno concepito e assemblato nella forma finale.

Archivio di Ventotene

Un tour nelle stanze che conservano le carte, i quaderni e i libri, dei confinati. Un patrimonio unico in grado di restituire l'eccezionalità della storia dell'isola negli anni della dittatura fascista, anche grazie alle personalità dei prigionieri di cui molti documenti raccontano. Nel percorso lungo il centro storico della città sarà possibile vedere in lontananza l'isola di S. Stefano con l'omonimo carcere borbonico, progettato secondo i principi del panopticon. Il carcere è ricordato per la detenzione di personalità come Gaetano Bresci, Sandro Pertini, Umberto Terracini, Luigi Settembrini. Negli ultimi anni è sempre più difficile attraccare sull'isola per visitare il carcere, ormai a rischio crollo.

Ex Campo di Renicci di Anghiari

La storia del campo di internamento fascista in provincia di Arezzo può essere suddivisa in due parti: da principio luogo di detenzione per i civili jugoslavi rastrellati dopo l'occupazione italiana della Slovenia -si stima che siano stati imprigionati in undici mesi circa 10.000 persone; una seconda dopo il 25 luglio '43 quando vi furono rinchiusi gli avversari politici del fascismo, soprattutto anarchici reduci dalla guerra di Spagna, trasferiti a Renicci direttamente da Ventotene e dalle altre isole confinarie. Dopo l'8 settembre '43 i prigionieri, fuggiti i sorveglianti per l'arrivo degli occupanti tedeschi, si dispersero a loro volta andando a ingrossare le fila delle formazioni partigiane. Il sito è aperto al pubblico dal 2009, quando venne creato un Parco della Memoria.



Viaggio di 4 giorni

SLOVENIA E TRIESTE

Il fascismo italiano nel confine orientale

Cosa visiteremo e perché

Visitare la Slovenia ci inserisce in un orizzonte di ampio approfondimento storico dell'Europa del Novecento. Questo itinerario permette di aprire un varco di comprensione dei Balcani tra il primo e il secondo conflitto mondiale, negli anni dell'occupazione fascista e del dopoguerra, anni particolarmente difficili per le terre del confine orientale e per i territori slavi.

SECONDO GIORNO - Lubiana (Slovenia)

Mattino Visita guidata alla città di Lubiana
Pranzo in ristorante

Pomeriggio Visita guidata lungo il POT sulle tracce dell'occupazione italiana
Cena Libera
Pernottamento a Lubiana

TERZO GIORNO - Cerkno

Mattino Visita guidata a Cerkno
Visita guidata all'ospedale partigiano di Franja
Pranzo libero

Pomeriggio Visita guidata alla tipografia partigiana Slovenia
Cena in ristorante
Pernottamento a Lubiana

QUARTO GIORNO - Gonars

Mattino Partenza per Gonars
Visita al sito dell'ex campo di concentramento fascista
Pranzo libero

Pomeriggio Visita guidata alla Foiba di Basovizza
Partenza
Arrivo a Parma in serata

APPROFONDIMENTI

Trieste

Elegante e sorprendente Trieste è stata la città di Italo Svevo e dello splendore mitteleuropeo ma ha sofferto molto fra la prima e la seconda guerra mondiale quando con l'annessione all'Italia alla popolazione germanofona, scacciata via, subentrò quella italiana. Un periodo d'involuzione culturale che peggiorò con l'avvento del fascismo. La politica fascista fu chiara fin dai primi cenni, Mussolini stesso disse a Pola, durante un suo discorso politico nel settembre del 1920: «Di fronte a una razza inferiore e barbara come la slava, non si deve seguire la politica che dà lo zucchero, ma quella del bastone. I confini dell'Italia devono essere il Brennero, il Nevoso e le Dinariche. Io credo, che si possano sacrificare 500.000 slavi barbari a 50.000 italiani».

Lubiana

Capitale della Slovenia, a Lubiana appartiene uno dei centri storici più affascinanti e romantici di tutta l'Europa lungo le rive del fiume Ljubljanica. Qui a edifici nuovi ricostruiti di recente si alternano pittoreschi scorci della città vecchia.

Durante l'invasione fascista la città visse un periodo drammatico: il 6 aprile 1941 la Jugoslavia venne invasa dalla Germania, dall'Italia e dall'Ungheria. Con la spartizione del territorio balcanico, l'Italia si annesse parte della Slovenia istituendo la "Provincia di Lubiana". La popolazione rispose ingaggiando un'immediata guerriglia contro l'occupante e Lubiana ne divenne il centro nevralgico.

La reazione del governo fascista fu immediata quanto violenta: rappresaglie, eccidi, deportazioni, italianizzazione forzata.

Si sviluppò così una guerra aspra e senza quartiere fra invasori e invasi, guerra non solo militare ma anche culturale come dimostra, ad esempio, l'intitolazione di bande partigiane a poeti sloveni messi all'indice dal nazionalismo italiano d'esportazione.

POT

La mattina del 23 febbraio 1942, pensando che la città pullulasse di partigiani e ribelli, le forze di occupazione fasciste pensarono di rinchiudere i cittadini nella loro stessa città. La popolazione di Lubiana si svegliò così imprigionata. Nella notte infatti i fascisti italiani avevano innalzato un muro di filo spinato, che ne circondava il perimetro e che presto fu dotato di torrette di controllo e posti di blocco. Tutti i maschi adulti furono catturati, sottoposti a controllo e destinati all'internamento per la maggior parte nel campo di Gonars.

Oggi Lubiana è più grande del diametro del POT al cui posto si trova un circuito contrassegnato, percorribile con la bicicletta, che rappresenta in sé il più grande monumento antifascista realizzato in Europa.

Ospedale partigiano di Franja

È il più famoso complesso di strutture partigiane presenti in Slovenia. A piedi è accessibile tramite passerelle di legno e rampe nonché attraverso il percorso più breve, lungo il torrente, dove si trovano diverse lapidi e stele commemorative. Durante tutto il tempo della sua attività l'ospedale venne completato e ampliato. Prima della fine della guerra vi erano undici strutture maggiori, soprattutto baracche di legno con tetti a due spioventi, e per non essere avvistati dagli aerei di ricognizione, coperti con muschio e rami e dipinti con colori mimetici.

La Tipografia partigiana Slovenia

Fu la più grande e tecnicamente meglio attrezzata tipografia partigiana del Litorale. Le baracche in cui funzionò furono costruite nell'estate del 1944 in una forra difficilmente raggiungibile sotto l'altipiano di Vojsko. I collaboratori dei partigiani-tipografi acquistarono a Milano una grande e moderna rotativa; sprezzanti dei numerosi pericoli la trasportarono clandestinamente a Gorizia e da lì a Vojsko. La tipografia produsse da settembre 1944 fino alla fine del conflitto il quotidiano partigiano Partizanski dnevnik con una tiratura tra 4.000 e 7.000 copie. Nell'Europa occupata era l'unico quotidiano edito da un movimento di liberazione. Il suo successore è il Primorski dnevnik (Quotidiano del Litorale) che tuttora esce a Trieste.

Foiba di Basovizza

La Foiba di Basovizza è un pozzo minerario in disuso, sull'altipiano del Carso triestino dove, negli anni tra il 1943 e il 1945, furono uccise centinaia di persone. Qui, come nelle foibe presenti nel territorio triestino e sloveno, furono gettati civili e militari dai vari eserciti partecipanti al conflitto mondiale. Al termine della guerra, inoltre, l'esercito jugoslavo utilizzò queste voragini per farvi scomparire molte delle persone catturate durante i 40 giorni di occupazione jugoslava della città (dal 1° maggio 1945). Oggi nel luogo è stato costruito un monumento alla memoria, simbolo di tutti i drammi che hanno segnato le vicende del confine orientale al finire del secondo conflitto mondiale.

Gonars

È il luogo dove il regime fascista nel 1941 realizzò un campo di concentramento, nel quale dalla primavera del 1942 furono internate molte migliaia di civili rastrellati nei territori occupati dall'esercito italiano nell'allora Jugoslavia. Da Lubiana e dalle altre città della provincia, giunsero sempre più internati condannati a una vita di stenti, epidemie e malnutrizione. Un progetto di epurazione ben espresso nell'equazione del Generale Gambara: «Il campo di concentramento non è campo d'ingrassamento: individuo malato uguale a individuo che sta tranquillo». Nell'estate del 1942 furono oltre 10.000 gli internati sloveni e croati; nel settembre del 1943, al momento dell'Armistizio, il contingente di guardia scappò e gli internati poterono lasciare il campo.



Viaggio di 5 giorni

PRAGA E TEREZIN

«Un campo per gli ebrei»

Cosa visiteremo e perché

Alla fine della Grande guerra, con la dissoluzione dell'Impero Austro-Ungarico, Praga fu scelta come capitale del nuovo stato. La Cecoslovacchia riacquistò così il suo prestigio in seno all'Europa ma, sottoposta alle mire espansionistiche tedesche dopo la salita al potere del nazismo, ebbe vita breve. Hitler ordinò all'esercito tedesco di entrare a Praga il 10 marzo 1939 e dal Castello di Praga proclamò Boemia e Moravia protettorato tedesco. La città ci racconterà molte storie, alcune belle ed emozionanti, altre invece fatte di pagine drammatiche di un passato che ha lasciato profonde ferite.

Programma indicativo

PRIMO GIORNO - Praga

- Serata prec. Partenza da Parma
Colazione e pranzo liberi in autogrill
- Pomeriggio Arrivo a Praga e sistemazione in hotel
Visita guidata „Praga – la città d’oro“
Cena in ristorante

SECONDO GIORNO - Terezin

- Mattino Visita guidata al campo di concentramento di Terezin, Fortezza piccola
Pranzo in ristorante
- Pomeriggio Visita guidata al ghetto di Terezin, Fortezza grande
Cena libera

TERZO GIORNO – Operazione Anthropoid e Lidice

- Mattino Visita guidata ai luoghi dell’operazione Anthropoid
Pranzo libero
- Pomeriggio Visita a Lidice
Cena in ristorante

QUARTO GIORNO

- Mattino Visita guidata alla Praga Ebraica
Pranzo libero
- Pomeriggio Tempo libero
Cena libera
Partenza

QUINTO GIORNO

- Mattino Arrivo a Parma

APPROFONDIMENTI

Praga – La città d’oro

Questa visita ci consentirà di orientarci a Praga, cercheremo di conoscere i tre quartieri centrali della città. Partendo dal nostro albergo si passa a Piazza della Repubblica, alla Torre delle polveri fino al centro moderno della capitale, la Piazza di San

Venceslao. Nella Città vecchia visiteremo la Piazza dell'orologio con il municipio, l'orologio astronomico e la chiesa di Tyn. Attraversando successivamente il Ponte di Carlo entreremo nella Città piccola dove si concluderà la visita.

Terezin/Theresienstadt

Dal novembre 1941 la cosiddetta "Fortezza Maggiore" del complesso di Terezin venne utilizzata come ghetto. Oltre 140.000 donne, uomini e bambini ebrei vi furono reclusi. 33.000 morirono a Terezin, 87.000 vennero ulteriormente deportati verso Auschwitz-Birkenau ed altri campi di sterminio. Il ghetto fu utilizzato dalla propaganda nazista anche come set cinematografico per ingannare l'opinione pubblica sulle condizioni di vita degli ebrei. La "Fortezza Minore" di Terezin invece venne utilizzata dalla Gestapo dal 1940 come carcere inquisitorio: circa 32.000 uomini e donne vi furono imprigionati, migliaia morirono per fame, maltrattamenti e torture.

Operazione Anthropoid

Partendo in pullman visiteremo la "curva di Heydrich", il luogo dove il 27 maggio 1942 i paracadutisti cechi Jozef Gabcik e Jan Kubis attaccarono il generale SS Reinhard Heydrich, responsabile del Protettorato di Boemia e Moravia e coordinatore della Conferenza di Wannsee. Heydrich morì a causa delle ferite riportate nell'attacco. I nazisti scatenarono una colossale caccia all'uomo e migliaia di persone furono arrestate e torturate nel corso delle indagini. Un intero paese (Lidice) venne letteralmente raso al suolo per rappresaglia. Assieme ad altri paracadutisti i due attentatori furono nascosti nella Chiesa dei Santi Cirillo e Metodio. Visiteremo il piccolo museo e la cripta della chiesa dove i militari antinazisti morirono durante i combattimenti del 18 giugno 1942.

Lidice

Il piccolo paese di Lidice fu completamente distrutto il 10 giugno 1942 come rappresaglia da parte degli occupanti nazisti, in seguito all'attentato delle forze partigiane ceche contro Reinhard Heydrich. A Lidice furono fucilati 192 uomini e 184 donne furono deportate nel campo di concentramento di Ravensbrück vicino a Berlino. I bambini deportati furono 98 e di questi solo 17 fecero ritorno dopo la fine della guerra. Gli altri furono assassinati tramite gas di scarico nel campo di sterminio Chelmno.

Visiteremo il Parco della Memoria nel territorio dove sorgeva il paese raso al suolo, il museo con esposizioni audio-visive ed alcuni resti di edifici nonché il toccante monumento dedicato ai bambini di Lidice.

Praga ebraica

La presenza ebraica a Praga è nota già a partire dal X secolo. Da allora la comunità ebraica esiste ininterrottamente e la vita del quartiere ebraico praghese Jozefov non si è mai interrotta. Denominato in tal modo per rendere omaggio all'imperatore Giuseppe II che fece riforme illuministiche e favorevoli ai diritti degli Ebrei, Jozefov è uno dei più antichi quartieri della città con numerose sinagoghe.



Viaggio di 5 giorni

BERLINO

KZ Sachsenhausen / Ravensbrück

Cosa visiteremo e perché

Il Novecento ha lasciato in Germania le sue tracce più avvincenti: qui si trovano le cicatrici del passato e le evidenze dei suoi esiti. E Berlino è il caso più eclatante non solo come punto nevralgico delle pagine decisive della storia europea, ma anche come luogo del divenire storico del pensiero politico e di ogni tensione. Berlino è il fulcro dei luoghi che negli anni bui dei fascismi europei hanno gravitato e poi sofferto l'occupazione nazista e le deportazioni, trasformati oggi in luoghi di memoria e centri di ricerca.

Programma indicativo

PRIMO GIORNO

Serata Partenza in pullman da Parma per Berlino

SECONDO GIORNO - Berlino

Mattino Arrivo a Berlino

Pranzo libero

Pomeriggio Visita guidata «Benvenuti a Berlino»

Cena in ristorante

TERZO GIORNO - KZ Sachsenhausen

Mattino Partenza per visita guidata al campo di concentramento di Sachsenhausen

Pranzo in ristorante

Pomeriggio Visita guidata allo stadio Olimpico (oppure altra visita a scelta)

Cena libera

QUARTO GIORNO - Berlino

Mattino Tempo libero

Pranzo libero

Pomeriggio Visita guidata "Convivere con il muro" (oppure altra visita a scelta)

Partenza

Cena libera in autogrill

QUINTO GIORNO

Pomeriggio Arrivo a Parma

APPROFONDIMENTI

Benvenuti a Berlino

Si passa dai luoghi più importanti di Berlino girando in pullman fino al nuovo centro con il Potsdamer Platz ed il quartiere del governo. Sono previste due passeggiate di 30 minuti circa per avvicinarsi ad alcuni luoghi cruciali del XX secolo:

- dal Reichstag alla Porta di Brandeburgo (nascita del nazismo)
- dal Bebelplatz (rogo dei libri) fino all'Hackescher Markt (storico quartiere ebraico Scheunenviertel).

Campo di concentramento Sachsenhausen

Costruito nel 1936, Sachsenhausen fu inizialmente utilizzato per la rimozione degli elementi "antisociali" dalla città, quando Berlino ospitò gli spettacolari giochi olimpici di quell'anno. Fino al 1945 più di 200.000 persone vi furono imprigionate dal regime nazista di cui circa 50.000 furono assassinate. Le vittime furono oppositori politici e membri di quelle categorie definite come "razzialmente o biologicamente inferiori" provenienti durante la guerra da tutte le zone di occupazione nazista in Europa.

Olympiastadion Berlin (Stadio Olimpico)

Sede anche dei mondiali di calcio nel 2006, lo Stadio è il ritratto architettonico della strategia estetica nationalsocialista, anch'essa volta ad un titanismo incombente e di guerra. L'olimpico vale come sinonimo della bellezza esasperante del corpo atletico ma anche come piazza d'armi e di addestramento del corpo quale strumento per la guerra. Ripercorreremo la storia di questa struttura imponente, che piegata all'uso distorto del concetto di sport e lotta, può definirsi la più grande dichiarazione di guerra fatta da Hitler al mondo presente a Berlino nel 1936, nei team internazionali che presero parte ai giochi olimpici.

Convivere con il Muro (2 ore)

Visita guidata per indagare le ragioni della costruzione del muro, il suo ruolo politico e la sua presenza quotidiana. Visita alla Bernauer Strasse, luogo simbolo della divisione, con la striscia ricostruita del Muro e racconti di vita a Berlino Est della guida/testimone Grit Fröhlich.

VISITE A SCELTA

Campo di concentramento per donne di Ravensbrück

Nel sistema dei lager nazisti, Ravensbrück era un campo totalmente femminile a ottanta chilometri a nord di Berlino: donne erano le internate e donne le carceriere. Le migliaia di italiane, tedesche, polacche, austriache, francesi e russe che vi furono internate vennero sfruttate come manodopera per confezionare divise della Wehrmacht, utilizzate come prostitute nei bordelli interni di altri campi di concentramento, usate come cavie umane per la "sperimentazione" medica, uccise con lo Zyklon B e bruciate nei forni crematori. Si stima che tra il 1939 e il 1945 il campo di Ravensbrück abbia ospitato circa 130.000 deportate. I documenti sopravvissuti alla distruzione da parte dei nazisti indicano circa 92.000 vittime.

La Casa della conferenza di Wannsee

Il 20 gennaio 1942, a Wannsee si incontrarono gli alti vertici nazisti per discutere su come realizzare la deportazione e lo sterminio finale degli ebrei. L'incontro prende il nome da questo luogo ed è noto come "conferenza di Wannsee". La mostra permanente ospitata nella villa documenta la conferenza, le sue origini e le sue conseguenze. Collaboratori della sezione pedagogica proporranno un confronto tra fascismo e nazionalsocialismo utilizzando materiale d'archivio.

Il Museo «Laboratorio per non vedenti di Otto Weidt»

Durante la Seconda guerra mondiale, il piccolo imprenditore Otto Weidt impegnò nel suo laboratorio di scope e spazzole soprattutto operai non vedenti ed ebrei. Il museo – aperto nel 2006 – documenta l'impegno di Weidt per difendere i suoi dipendenti dalle persecuzioni e dalla deportazione; alcune persone, infatti, furono nascoste nelle stanze dell'attuale museo. Otto Weidt è stato dichiarato Giusto fra le Nazioni.

La Topografia del Terrore

Una volta sede della Gestapo, delle SS e del RSHA, oggi sorge in questo luogo il centro documentazione "Topografia del Terrore" che racconta come i nazisti abbiano pianificato, organizzato e realizzato lo sterminio di milioni di persone in Germania ed in tutta l'Europa. Il nuovo centro con mostre e biblioteca è stato aperto nel 2010.

Il Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa

Questo memoriale è stato inaugurato nel 2005 dopo lunghe discussioni nella società tedesca, progettato dall'architetto Peter Eisenmann, situato nella zona più centrale della città di Berlino, tra la Porta di Brandeburgo e la Potsdamer Platz. È composto da 2711 stele di cemento ed un luogo di informazione con mostra moderna che documenta lo sterminio degli ebrei europei, l'unicità di tale crimine e la responsabilità storica dello Stato tedesco.

PASSEGGIATE GUIDATE IN CITTÀ

La Capitale Europea della "diversità"

Fin dai Dorati Anni Venti, Berlino era la capitale europea dell'omosessualità. Qui il dottore Magnus Hirschfeld fondò la prima organizzazione omosessuale del mondo: Comitato Umanitario Scientifico, allo scopo di inquadrare l'omosessualità in un orizzonte di normalità. Ma già poco dopo si aprì la via ai lager: durante il nostro percorso conosceremo grandi personaggi, uomini e donne, perseguitati dal nazismo perché omosessuali.

Berlino sotterranea

Un viaggio storico attraverso una prospettiva insolita: il mondo ipogeo di Berlino. Visita alle vie sotterranea intorno alla stazione Gesundbrunnen, al bunker antiaereo e all'impianto sotterraneo di protezione civile utilizzata fino agli anni '80.

MUSEI E MONUMENTI

Gedenkstätte Deutscher Widerstand (Museo della Resistenza Tedesca)

Il museo sfata il mito della partecipazione totale della popolazione tedesca ai misfatti nazisti. Il cortile del museo nel 2014 è stato importante luogo di commemorazione, perché vi si è ricordato il settantesimo anniversario dell'uccisione del barone Claus Schenk von Stauffenberg che, con altri generali della Wehrmacht (l'esercito tedesco), attentò a Hitler. La storia di Stauffenberg è ricordata in un celebre film di Tom Cruise Operazione Valchiria (2008), la cui scena finale è realmente girata nel cortile che visiteremo.

Museo ebraico

Museo dedicato alla storia degli ebrei, raccoglie duemila anni di storia e cultura ebraica. L'edificio progettato da Daniel Libeskind può essere considerato un'opera d'arte, poiché mescola architettura e scultura.

Museo tecnico

Raccolta di oggetti relativi alla tecnica ed in particolare ad i trasporti del passato. In un vicino edificio si trova Spectrum in cui sono raccolti 250 esperimenti in particolare di fisica, aerodinamica, elettronica, magnetismo, ottica ed acustica.

Alte Nationalgalerie

Raccoglie opere d'arte del XIX secolo tra cui opere del romanticismo tedesco e dell'impressionismo francese. Unica è l'armonia tra collezione ed edificio.



Viaggio di 5 giorni

CRACOVIA E KZ AUSCHWITZ

Cosa visiteremo e perché

La Polonia è come la stessa Germania un luogo chiave per comprendere le fasi più importanti del progetto nazista in Europa. Con l'occupazione della Polonia da parte di Hitler è scoppiato il secondo conflitto mondiale, perché non solo occorre avvicinarsi il più possibile all'U.R.R.S. rivale ideologico del nazionalsocialismo, ma anche per eliminare la popolazione ebraica ivi residente: i plessi dello sterminio di Auschwitz-Birkenau, Treblinka, Sobibor, Majdanek e Belzec ne danno chiara prova.

Programma PRIMO GIORNO

Sera Partenza in pullman da Parma per Cracovia

SECONDO GIORNO - CRACOVIA

Pomeriggio Arrivo a Cracovia
Visita alla città di Cracovia
Sistemazione e cena in ristorante

TERZO GIORNO - KZ AUSCHWITZ

Mattino Visita guidata alla Judenrampe e Auschwitz II - Birkenau
Pranzo in ristorante
Pomeriggio Visita a Auschwitz I - Stammlager
Cena in ristorante

QUARTO GIORNO - KAZIMIERZ E PODGORZE

Mattino Visita al quartiere ebraico di Kazimierz - il meglio conservato
ex-quartiere ebraico d'Europa
Visita al Museo degli Ebrei della Galizia o a scelta tempo libero
Pranzo al ristorante

Pomeriggio Visita alla fabbrica di Schindler
Visita all'ex ghetto a Podgòrze
Visita al campo di Plaszow
Partenza e cena libera in autogrill

QUINTO GIORNO

Pomeriggio Arrivo a Parma

APPROFONDIMENTI

Cracovia

Il più antico insediamento presente nella zona della odierna Cracovia (oggi 750.000 abitanti) fu realizzato sulla collina di Wawel e risale al IV secolo. La leggenda attribuisce la fondazione della città ad un mitico re Krak, che la stabilì sopra una grotta occupata da un vorace drago. Nel 1038, Cracovia divenne la sede del governo polacco. Duecento anni dopo fu quasi totalmente distrutta dall'invasione dei tartari. Nel 1257, la città fu ricostruita da immigrati tedeschi e rimase praticamente inalterata fino ad oggi. Cracovia divenne di nuovo un centro culturale nel 1364, quando Casimiro III di Polonia fondò l'Università di Cracovia, la seconda in Europa centrale dopo l'Università di Praga. La Polonia fu poi spartita nuovamente nel 1939 con la Campagna di Polonia, "casus belli" della Seconda guerra mondiale, e le forze naziste entrarono a Cracovia a settembre dello stesso anno. Divenne così capitale del Governatorato Generale, una autorità coloniale guidata da Hans Frank. L'occupazione fu pesante, soprattutto per l'identità culturale della città. Vennero stabiliti nelle vicinanze di Cracovia due

campi di concentramento: Plaszow e Auschwitz. Grazie all'arrivo tempestivo delle forze sovietiche, Cracovia scampò dalla completa distruzione e la grande parte dei palazzi storici e dei suoi capolavori vennero salvati.

Campo di concentramento di Auschwitz II Birkenau e Auschwitz I - Stammlager

Vi proponiamo due percorsi ben distinti, seguendo i due differenti destini di un deportato ad Auschwitz: l'"inabile al lavoro", che era subito condannato alle camere a gas di Auschwitz II Birkenau; l'"abile" che periva invece lentamente, tra duro lavoro, fame e stenti nei campi dell'arcipelago Auschwitz. La visita inizierà alla Judenrampe, dove si fermavano i treni e i deportati erano selezionati. Gli ebrei erano appunto annoverati tra le così dette "razze inferiori" e stigmatizzati come nemici assoluti del Terzo Reich. La visita continuerà a Birkenau, un luogo amaro e desolante in tutta la sua incombente mole di baracche, percorsi di filo spinato e immagini originali dell'archivio delle SS. Birkenau è oggi il simbolo dello sterminio. La nostra visita proseguirà a Auschwitz I che invece è il simbolo del programma di epurazione razziale e riduzione culturale imposte dai nazisti. Con i suoi blocchi in muratura, il cinico ingresso con la scritta Arbeit Macht Frei ("Il Lavoro Rende Liberi") e gli allestimenti museali si presta bene alla comprensione della dottrina fascista intesa a dividere il mondo in dominatori e dominati, ridotti a pura forza lavoro schiavizzata e disumanizzata.

Il ghetto di Cracovia - Podgórze

La persecuzione della popolazione ebraica di Cracovia iniziò subito dopo l'occupazione della città. Gli ebrei furono obbligati a prendere parte ai lavori forzati ed entro il maggio 1940 le au-

torità d'occupazione annunciarono che Cracovia sarebbe stata la città più "pulita" del Governatorato Generale. Il ghetto di Cracovia fu costituito il 3 marzo 1941 e installato nel quartiere di Podgórze, obbligando allo spostamento delle famiglie polacche residenti nelle abitazioni ebraiche situate fuori dal ghetto (Kazimierz). Prima del Ghetto Podgórze era abitato da 3.000 persone: in quest'area furono stipati inizialmente 15.000 ebrei che occupavano trenta strade, 320 edifici e 3.167 stanze. Furono dunque assegnati un appartamento ogni quattro famiglie senza contare i molti costretti a vivere per strada.

Gli eroi del ghetto

I luoghi di distruzione spesso sono luoghi di vita, così da nessuna parte i nazisti e i loro collaboratori hanno potuto devastare i paesi senza incontrare resistenza. Gente in tutta l'Europa si trovava accomunata dalla determinazione di impedire massacri e distruzioni. Visiteremo il nuovo museo nella Fabbrica di Oskar Schindler e la Farmacia Sotto l'Aquila di Tadeusz Pankiewicz, luoghi dedicati ai "Giusti fra le nazioni". E visiteremo i luoghi della resistenza ebraica, chiudendo la visita al monumento commemorativo degli eroi del ghetto. I nazisti pianificavano di "deebraizzare" e "germanizzare" in breve tempo Cracovia, che la propaganda dichiarava "antichissima città".

Il quartiere ebraico Kazimierz

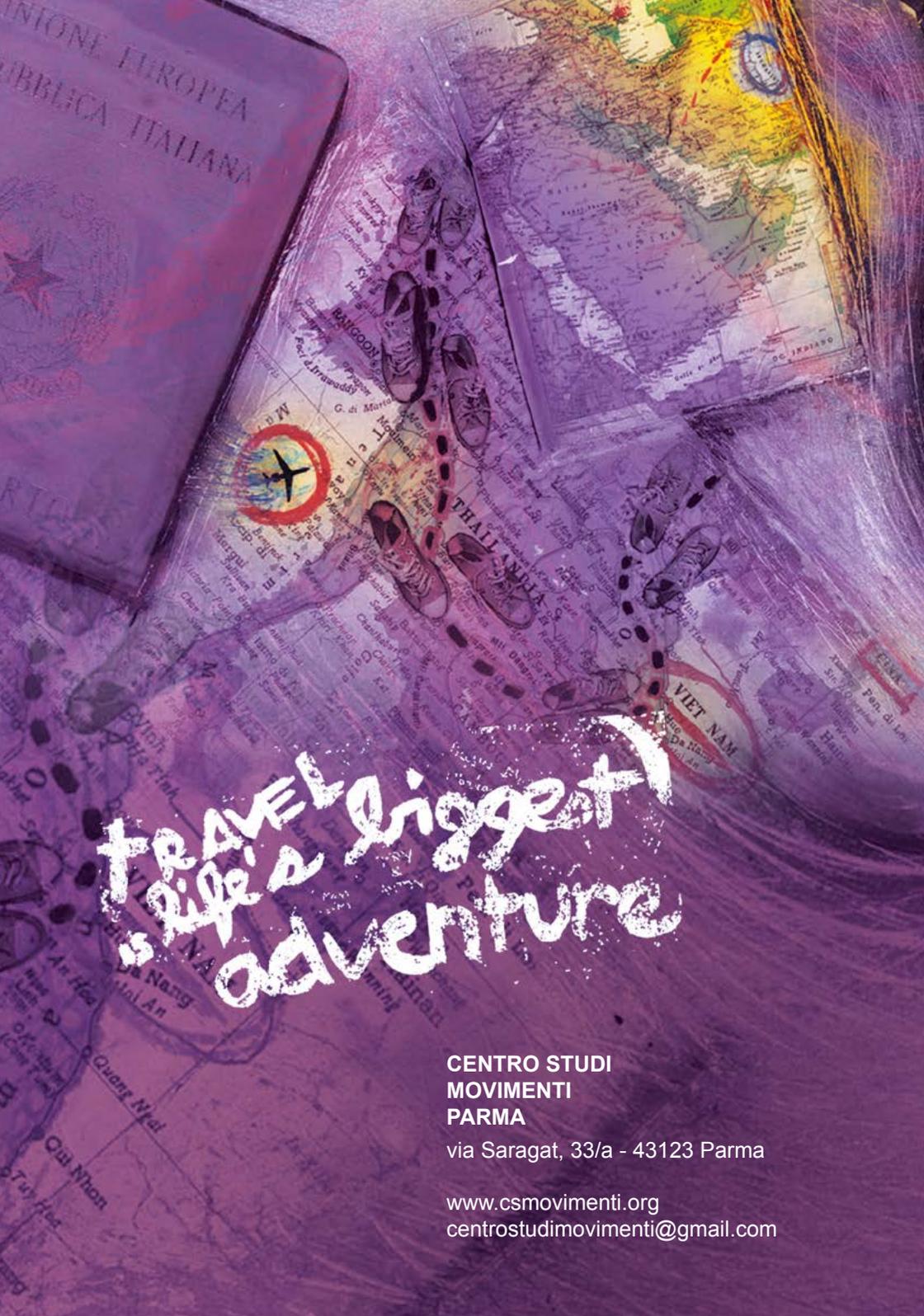
Il quartiere di Kazimierz ha ospitato la consistente comunità ebraica di Cracovia dal XIV secolo sino alla seconda guerra mondiale, quando la sua popolazione fu trasferita nel ghetto di Podgórze e poi sterminata nei campi. A Kazimierz visiteremo Plac Nowy (Piazza nuova, ex mercato), e la Sinagoga Remuh (ancora in funzione) con l'annesso cimitero del '500.



Per altre mete:
www.viaggidellamemoria.it

*info: centrostudimovimenti@gmail.com
www.csmovimenti.org*

340-5721934 Michela Cerocchi



TEAM WIGGETT life's adventure

**CENTRO STUDI
MOVIMENTI
PARMA**

via Saragat, 33/a - 43123 Parma

www.csmovimenti.org

centrostudimovimenti@gmail.com